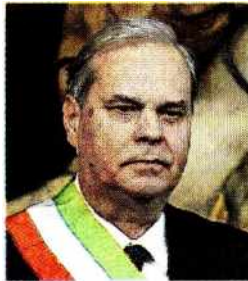


L'intervista **Achille Variati**

«Nessuno sconto ai violenti la camorra si sta muovendo»



Achille Variati

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI: «MANO DURA, MA SIA CHIARO CHE IN QUESTO PAESE LA PROTESTA PACIFICA RESTA UN DIRITTO»

C'è chi soffia sul fuoco della protesta e chi, legittimamente, vede davanti a sé il baratro, prova a manifestare pacificamente e finisce per ritrovarsi con le città messe a soqquadro.

Sottosegretario Achille Variati, in che modo il Viminale intende contrastare le violenze?

«Devo fare una premessa prima di rispondere, perché esiste tutta una categoria di persone che è esasperata da questa situazione e che ha diritto a rappresentare il proprio dissenso. Siamo un paese democratico, non dobbiamo dimenticarlo».

C'è, però, chi vuole solo creare disordine e tensione sociale.

«Nei confronti di questi sarà "mano dura". C'è il fronte negazionista di matrice di estrema destra che sostiene la ribellione. Spesso si tratta anche di ultrà che vogliono alimentare il caos. E poi c'è la criminalità organizzata, che è endemica in alcune parti del paese».

Che obiettivi hanno?

«Cercando di indebolire lo Stato per sostituirsi a questo e trascinare le aziende in difficoltà nel gorgo. Vogliono inghiottirle. Perciò è necessario che il Governo intervenga chirurgicamente».

In che senso?

«Dobbiamo cercare di dare risposte immediate alle legittime istanze di chi vede la sua attività sempre più in crisi. Domani verrà pubblicato il nuovo Dpcm di sostegno. È previsto che abbia attuazione a novembre, ma per molti potrebbe essere tardi. È necessario fare in fretta, perché davanti a ritardi eccessivi la protesta potrebbe continuare a crescere, ed è anche possibile che, alla fine, i fronti si uniscano: estrema destra e antagonismo. Il ministero dell'Interno deve garantire la legalità, ci attrezzeremo ancora di più. Non verranno fatti sconti a chi esaspera un clima già difficile».

Rispetto alle tensioni registrate in primavera, è cambiato qualcosa?

«Oggi il nervosismo è maggiore. Si ha davanti un periodo del quale non si conosce la fine. Contiamo molto sul senso di responsabilità della comunità nazionale, lo stesso che ha manifestato finora».

Non è stato sottovalutato l'arrivo della seconda ondata?

«Durante l'estate sono stati lanciati molti allarmi. Siamo un paese democratico, non siamo la Cina che ha i suoi sistemi. Due situazioni inconfondibili. Non voglio assolvere il nostro lavoro: si poteva fare meglio e di più? Sicuramente nel settore dei trasporti, ci sono stati dei ritardi, ma non è il momento delle accuse. Il bilancio si farà dopo, ora bisogna stare uniti».

Lei è stato sindaco di Vicenza, ritiene che i sindaci possano avere un ruolo rispetto alla cittadinanza, per arginare i violenti?

«Devo dire che i sindaci hanno sempre agito immediatamente davanti alle decisioni del Governo e penso che saranno un supporto fondamentale per chi si sente abbandonato. Questo servirà ad allontanare i violenti e a tenere unita la comunità».

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

